

Metalmecanici in sciopero, scontro sul contratto

G.Pog.

Sindacati dei metalmecanici in sciopero ieri per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di lavoratori. Il tavolo negoziale tra Federmeccanica e Assital con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm non riparte: la trattativa è congelata da dicembre sul nodo degli aumenti economici, tema su cui le parti hanno due impostazioni diverse.

Ieri i tre leader sindacali, Michele Di Palma (Fiom), Ferdinando Uliano (Fim) e Rocco Palombella (Uilm) da tre differenti piazze hanno parlato di «straordinaria riuscita dello sciopero nazionale di 8 ore in tutta Italia che ha visto centinaia di migliaia di metalmecanici manifestare nelle principali città industriali del Paese da nord a sud», ricordando che «con oggi sono 24 le ore di sciopero complessivamente realizzate dai lavoratori per riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro», considerato lo «strumento fondamentale di difesa e rilancio del lavoro industriale e della nostra economia». I sindacati hanno confermato il blocco delle flessibilità e degli straordinari, ed in assenza di una ripresa della trattativa, nei primi giorni di aprile le segreterie di Fiom, Fim e Uilm decideranno «ulteriori azioni più estese di manifestazioni e scioperi per riaprire la trattativa».

L'attuale contratto è scaduto il 30 giugno del 2024, la piattaforma unitaria dei sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, dunque superiore all'inflazione prevista, giudicato «insostenibile» dalle associazioni datoriali. Federmeccanica e Assital sono disponibili a riconoscere sul versante economico il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati), secondo il meccanismo di erogazione ex post. L'attuale contratto prevedeva un aumento di 112 euro a regime, ma per la fiammata dell'inflazione che ha impattato sull'Ipca Nei, le imprese hanno pagato complessivamente 311 euro. Per la prossima vigenza contrattuale se il differenziale tra inflazione programmata e a consuntivo supererà l'1% le imprese intendono pagare il differenziale a dicembre, invece che a giugno come è accaduto finora. Il baricentro della proposta di Federmeccanica e Assital è il rafforzamento delle prestazioni di welfare con l'aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esistenti che oggi ammontano a 200 euro, e il raddoppio dell'importo se destinati al rimborso delle rette degli asili nido, delle spese di acquisto di libri scolastici, al trasporto pubblico. Tra le proposte dell'azienda c'è una copertura assicurativa per garantire a vita una rendita, in caso di non autosufficienza, da 600 euro mensili. Ma i sindacati puntano a monetizzare gli aumenti economici con l'obiettivo della tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA